

DALL'INVIATA Marina Mastroianni

**MOSCA** Sette e quarantadue del mattino. L'esplosione che sventra un treno di studenti e operai a Yessentuki chiude con fragore una campagna scialba e senza gara per le elezioni politiche in Russia. I corpi riversi nel vagone squarciato, capelli biondi mossi dal vento su un cadavere intrappolato tra le lamiere, arrivano nei tg della sera insieme al monito del presidente Putin, che lega inequivocabilmente l'attentato nei pressi di Stavropol - a pochi chilometri dal confine ceceno - all'appuntamento elettorale di domani. «Il crimine perpetrato a Yessentuki è un tentativo di destabilizzare la situazione nel paese alla vigilia delle elezioni. I criminali non ci riusciranno, non lo permetteranno gli stessi cittadini della Russia».

La notizia della nuova strage viene battuta dalle agenzie quando da Mosca è già partito un ospedale da campo per far fronte all'emergenza. L'attentato è stato devastante, subito si parla di un gran numero di vittime. A fine giornata un bilancio ancora provvisorio si ferma a 40 morti e 150 feriti, di cui una ventina in gravi condizioni. Tra le vittime moltissimi ragazzi che stavano andando a scuola.

Il capo dei servizi segreti Nikolai Patrushev attribuisce la responsabilità ad un kamikaze, che avrebbe agito di concerto con tre donne, una delle quali è ora in fin di vita, mentre altre due sarebbero saltate giù poco prima dell'esplosione dal convoglio appena uscito dalla stazione. Una si è dileguata, l'altra sarebbe stata catturata dalle forze di polizia. In precedenza fonti dei servizi di sicurezza avevano ipotizzato che l'ordigno fosse stato collocato sopra al portabagagli e poi azionato a distanza: l'attentatore sarebbe rimasto uc-

“ Per l'attacco suicida tre donne e un uomo ma si parla anche di un ordigno. Nessuna rivendicazione. Il governo indipendentista si è dissociato



Putin: il crimine perpetrato a Yessentuki è un tentativo di destabilizzare la situazione nel Paese in occasione delle elezioni

# Russia, kamikaze sul treno: 40 morti

Alla vigilia del voto il terrorismo fa strage tra pendolari e studenti al confine ceceno. I feriti sono 150



ciso dall'esplosione perché l'innescò è stato fatto scattare con qualche secondo di anticipo. Il capo dei servizi segreti parla invece dei resti di un uomo trovato con delle bombe e rimaste inesplose, di pezzi di metallo, bulloni e chiodi aggiunti all'esplosivo per moltiplicarne la potenza omicida. Versioni assolutamente contrastanti vengono fornite anche nel tg del primo canale nazionale,

che indica una pista cecena araba. Nessuna rivendicazione è arrivata finora, il governo indipendentista ceceno si è dissociato, condannando l'attentato contro civili inermi. A suggerire la pista cecena restano però la vicinanza geografica, quel confine distante poche decine di chilometri, e le modalità dell'attentato, ragioni che spingono il ministro della Giustizia Boris Chaika ad indicare nel terrorismo separatista la matrice

più probabile della strage. Il capo dei servizi segreti Patrushev, in tv accanto a Putin e ai ministri «di forza» - Interni e Difesa - convocati al Cremlino per mostrare davanti alle telecamere il volto fermo delle autorità, si limita ad accennare implicitamente alla mano cecena, parlando di un attacco kamikaze e della presenza di donne nel commando, due condizioni che rimandano ai terroristi dell'estremista islamico Shamil

Bashev e ormai divenute una sorta di firma. Patrushev parla anche di auto sospette che seguivano il treno. Nei giorni scorsi, autorità militari russe avevano segnalato il rischio di nuovi attentati ad opera di commando di donne kamikaze addestrate in Cecenia con il compito di colpire la Russia, proprio a ridosso delle elezioni, che sono già iniziate nella piccola repubblica caucasica con il voto di 80.000 militari russi spiegati

nella regione. Donne imbottite d'esplosivo, usate come un'arma per colpire in profondità e per portare la guerra oltre il confine, in Russia, in aperta sfida alla normalizzazione forzata imposta dal Cremlino e sorda a qualsiasi negoziato con i separatisti.

L'attentato di ieri è stato uno dei più sanguinosi avvenuti nell'ultimo anno nella Federazione russa. La stessa linea ferroviaria era già stata colpita nel settembre scorso. Allora non ci furono kamikaze, ma due mine anticarro, inflatte tra le traversine a cinque metri l'una dall'altra e azionate nello stesso istante. Quattro studenti restarono uccisi nell'esplosione, una novantina furono i feriti. Altre tre bombe piazzate in diversi punti a Krasnodar hanno provocato la morte di tre persone nell'agosto scorso.

Il clima di insicurezza nella Russia meridionale è palpabile, ieri passeggeri scampati alla strage hanno inveito contro le forze di polizia accusandole di non saper proteggere la popolazione. La stessa accusa è stata ripetuta ieri da Grigori Yavlinski, leader di Yabloko, partito d'opposizione che rischia di mancare la soglia del 5% e di non entrare nella nuova Duma. «Il terrorismo non ha faccia, è una cosa multiforme che si poggia sulla corruzione. Meglio farebbero i ministri di forza a fare il proprio dovere, invece che occuparsi della

campagna elettorale». La frecciata è per Boris Gryzlov, il ministro dell'Interno che guida il partito del presidente, Russia Unita. «Le bestie che hanno compiuto questo attentato saranno catturate e punite come meritano», ha promesso Gryzlov. Per il momento sono stati chiusi per prudenza i mercati e i centri commerciali nella regione di Stavropol. Lunedì, a urne chiuse, sarà la giornata del lutto.

## Elezioni, Putin vuole stravincere

Alle legislative di domani spera nella maggioranza assoluta. Ma il rischio vero è l'astensionismo

DALL'INVIATA

**MOSCA** Ha fretta di dichiararsi vincitore, Boris Gryzlov. Nel giorno della strage - di una nuova strage, quella per cui Putin chiama in ballo il terrorismo internazionale e chiede ai russi di dare prova di fermezza - il ministro dell'Interno, leader del partito del presidente, pensa già ad un glorioso futuro che s'annuncia nel voto di domani e propone di fare del 7 dicembre una giornata di festa: «la festa della grande svolta», la chiama. Il passaggio ad una nuova era porta il marchio dei putiniani, di cui Gryzlov è il portabandiera ufficiale: i sondaggi danno il suo partito Russia Unita al primo posto, con un margine compreso tra il 25 e il 30% delle intenzioni di voto. Con l'appoggio dei partiti satellite, che ruotano nell'orbita del Cremlino, Russia Unita conta in una maggioranza solida, senza ombre, per fare della Duma, la Camera bassa russa, uno strumento docile nelle mani del presidente.

Un obiettivo su cui Putin ha investito direttamente la sua sconfinata popolarità, presentandosi pochi giorni fa con un messaggio di dieci minuti trasmesso a reti unificate dalla tv di Stato e ripreso dalle emittenti private, comunque controllate dal Cremlino. Dieci minuti trasmessi e ritrasmessi per tutta una giornata, per spiegare agli elettori che con un parlamento dalla sua parte potrebbe fare «tante cose», quelle di cui il Paese ha bisogno. E per questo la scelta giusta è Russia Unita, un partito «super partes», così il presidente definisce quella che qualcuno ha chiamato un'ameba politica, cresciuta nella burocrazia e nelle file dei siloviki

### reazioni internazionali all'attentato

#### Il tedesco Fischer: «Atto esecrabile»

**ROMA** Atto esecrabile, sprezzante, tragico. La condanna internazionale per l'attentato kamikaze che ha coinvolto un treno in viaggio nella Russia meridionale, uccidendo 40 persone e ferendone circa 150, è unanime.

Il presidente della Commissione europea Romano Prodi si è detto «impressionato dal tragico

-gli uomini dei servizi-, condita da potentati economici e unita dallo slogan «Insieme al presidente». «Una variante moderna del partito comunista, senza l'ideologia», «una grande macchina burocratica che diventerà un appendice del potere esecutivo alla Duma», così l'analista Leonid Zlotin sul quotidiano on line Gazeta.ru, ha definito il partito del presidente.

Putin ambisce non a vincere, ma a stravincere. Vuole quella maggioranza assoluta che gli consentirebbe di modificare la costituzione - magari passando al settennato presidenziale contro i quattro anni attuali - e di avere di diritto oltre che di fatto carta bianca. Un grande apparato lavora da mesi in questa direzione. Non è solo il messaggio a reti unificate dei giorni scorsi. Malgrado Russia Unita abbia sempre rifiutato di comparire nei dibattiti in tv, l'Osce nei giorni scorsi ha richiamato il

avvenimento» in cui hanno perso la vita molte persone e ha espresso la sua vicinanza ai parenti delle vittime e ai feriti. Costernazione ha espresso anche il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan: «Un altro atto di terrorismo - ha detto Annan - il terrorismo non può mai essere giustificato». Il segretario generale dell'Onu ha poi inviato le sue «più profonde condoglianze al governo russo, alle famiglie delle vittime ed ai feriti».

Parole di condanna anche dal Quai d'Orsay, secondo cui «nessuna causa» può giustificarlo. Il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer ha parlato invece di atto «esecrabile». In una lettera inviata al suo collega russo Igor Ivanov, Fischer ha dichiarato di aver ricevuto «con grande turbamen-

to la notizia dell'orribile attentato contro un treno nel nord del Caucaso. Questo atto esecrabile ci fa sprofondare nella costernazione e nello sgomento». Dopo Fischer anche il cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha reagito con sgomento all'attentato: «Questo attentato sprezzante degli uomini deve essere condannato nel modo più risolutivo», ha affermato il cancelliere. Una condanna con grande fermezza e toni molto duri è stata espressa anche dal ministro degli Esteri belga Louis Michel. Secondo il ministro si tratta di un atto volto a «destabilizzare» il Paese alla vigilia delle elezioni legislative. «Questo nuovo deprecabile gesto di terrorismo contro civili innocenti in Russia mi riempie di orrore - ha aggiunto Michel nella sua dichiarazione.



Il presidente russo Putin in alto i resti del vagone distrutto dall'attentato kamikaze

governo russo per l'assoluta disparità di accesso ai media riservata al partito del presidente rispetto agli altri. Disparità prevedibile, vista l'esiguità dei media estranei alla sfera del governo.

Primo a lamentarsene è Ghennadi Zjuganov, leader del partito comunista, che si annuncia grande sconfitto

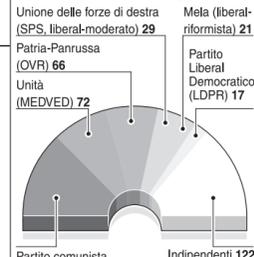
nel voto di domani, in cui potrebbe scivolare dal 24% del '99 ad un modesto 14%. Contro di lui lavorano i fuoriusciti di Rodina-Patria, una formazione nata a tavolino per rubare elettori a Zjuganov. Ma sono perdenti le stesse scelte della leadership del partito, che si presenta simbolicamente nel

segno della continuità con il passato sovietico eppure ha incassato senza troppi dubbi i finanziamenti di Michail Khodorkovski, il magnate della Yukos oil sbattuto in carcere senza troppi complimenti da Putin nell'ottobre scorso: ufficialmente per illeciti, ufficiosamente per la sua eccessiva intra-

### ELEZIONI IN RUSSIA

Domani si vota in Russia per rinnovare la Duma federale, la Camera dei deputati. I seggi sono 450: 225 saranno assegnati con il sistema proporzionale e ripartiti fra tutte le formazioni che supereranno la soglia del 5% dei voti, gli altri 225 seggi saranno assegnati con il sistema maggioritario.

#### La ripartizione dei seggi nel '99



#### I partiti in lizza domani

	<b>Partito comunista russo (KPRF)</b> Gennady Zjuganov E' la maggiore forza all'opposizione ora aperta, in linea generale, al mercato economico
	<b>Russia Unita</b> Boris Gryzlov Partito di centro filo-Putin. Nato nel 1999 e guidato dal ministro dell'Interno Boris Gryzlov
	<b>Unione delle forze di destra (SPS)</b> Boris Nemtsov Partito di centrodestra, vicino agli oligarchi
	<b>Yabloko (Mela)</b> Grigori Yavlinski Partito liberal-riformista critico verso il governo Putin sulla questione cecena
	<b>Partito liberal democratico (LDPR)</b> Vladimir Zhirinovskiy Il partito ultranazionalista, secondo gli ultimi sondaggi raggiungerebbe l'8%
	<b>Rodina (Madrepatria)</b> Sergei Glaziev e Dmitry Rogozin Nato nel 2003 dalla fusione di fuoriusciti comunisti ed esponenti nazionalisti radicali

REUTERS

insulto alle fasce più povere, che si sentono gratificate dall'impegno del Cremlino a riportare ordine, anche se questo non vorrà dire necessariamente maggiore giustizia sociale. Per Zjuganov potrebbe rivelarsi un colpo fatale.

Ventitre partiti in gara, ma domani a superare lo sbarramento del 5% non saranno più di cinque. Tra questi i liberal-democratici (destra nazionalista) di Vladimir Zhirinovskiy, quotati intorno all'8 per cento. Meno sicuro è l'ingresso nella Duma dell'Unione delle Forze di destra, di Boris Nemtsov, e decisamente ancora più incerta è la sorte di Yabloko, di Yavlinski, entrambi finanziati dal magnate della Yukos, Khodorkovski. Ieri sera l'appello ad andare a votare è venuto da tutti i partiti. La Ntv, canale privato ma in forza alla Gazprom e quindi in area governativa, ha rilanciato una parte del messaggio di Putin per esortare un elettorato distratto. «Non vi chiamo alle urne, vi chiedo umilmente: venite, credetemi, dal vostro voto dipende il futuro della Russia».

L'appello a non disertare i seggi non è di circostanza. Se c'è un'incognita in queste elezioni politiche di cui qualcuno, scherzosamente, ha già pubblicato i risultati, quella potrebbe essere nascosta nel non voto, in quella disaffezione che i sondaggi svelano drammaticamente. Secondo l'Istituto indipendente VtsIOM-A, il 12 per cento dell'elettorato russo non intende andare a votare, un altro 6% annuncia un voto di protesta, ammesso dalla legge elettorale che consente di pronunciarsi contro tutti i partiti. Quasi un quarto dell'elettorato non ha ancora deciso a chi dare la propria preferenza e l'astensione alla fine potrebbe risultare il dato più rilevante. Le legioni di Putin scrutano preoccupate il cielo gonfio di nubi. Si annuncia un'ondata di maltempo, con tempeste di neve e vento gelido, il termometro scenderà molto al di sotto dello zero. Sarebbe uno scherzo crudele venduto battere dal generale inverno. Tanti potrebbero lasciarsi vincere dalla tentazione di restare a casa.

ma.m.